

Decreto Fer, al seminario di Elettricità Futura con il Gse

Il Gestore: in arrivo il secondo regolamento operativo. Nella sessione Q&A i dubbi degli operatori e le risposte del Gse su aggregati, Ppa e storage. Zaghi (EF) da politica servirà attenzione su repowering/revamping e Fv a terra

Entro il 30 settembre verrà pubblicato il Regolamento operativo per la richiesta di accesso agli incentivi relativi al Decreto Fer 1, lo ha detto **Federico Mandolini**, Direzione Ingegneria Gse, nel corso del seminario "Dm Fer 1: Istruzioni per l'uso" organizzato giovedì a Roma da Elettricità Futura: "ci opereremo per darvi le regole quanto prima. Pubblicheremo verosimilmente entro la fine del mese" ha assicurato l'ingegnere. Rispondendo a Benedetta Favella, di Enel Green Power, ha fatto sapere inoltre che sono in corso i lavori per la guida relativa all'apertura del Portale Fer: "pubblicheremo la guida, non abbiamo previsioni precise, con un po' di anticipo. Stiamo finalizzando alcune parti degli sviluppi".

Un decreto molto atteso

Di DM Fer si parla dal 2017. Il decreto è stato lungamente atteso, e adesso le imprese vogliono essere pronte per quando partirà la prima asta. Il direttore di elettricità Futura, **Andrea Zaghi**, in apertura dei lavori ha ricordato che il decreto pubblicato finalmente ad agosto ([v. Staffetta 09/08](#)) ha avuto un iter molto travagliato: "il decreto a nostro avviso è nel suo complesso assolutamente positivo. Ci sono stati dei punti che non erano stati correttamente definiti", ha detto parlando del nodo mini-idro "su cui nonostante il parere negativo delle Regioni c'è voluto l'ultimo step della Commissione per ammettere gli impianti ad acqua fluente". L'atto, ha proseguito, "poteva essere fatto in maniera meno farraginoso, siamo stati una delle associazioni che ha scritto alla dg Competition, che ha puntato il faro su questa situazione, riteniamo di aver ottenuto un risultato significativo". **Cosetta Viganò**, coordinatrice area tecnica EF, ricordando che "presto, è un auspicio, arriverà il decreto DM Fer 2 per le fonti innovative", ha aggiunto che così per come è strutturato "non è un decreto di incentivazione ma di sostegno al ricavo, infatti l'eventuale rinuncia prima del termine comporta la restituzione dell'incentivo".

Gli interrogativi delle imprese

Il 26 agosto è stato pubblicato il Regolamento per l'iscrizione a Registri e aste del Gse ([v. Staffetta 26/08](#)). I dubbi degli imprenditori del settore ai nastri di partenza sono molti: dal funzionamento del decreto riguardo agli aggregatori, alla piattaforma Ppa, alla determinazione della tariffa fino a come verrà gestita la fase transitoria dal decreto 2016 al nuovo, tuttavia il Gse sta lavorando per prevedere tutti i casi di incertezza. Nei 90 giorni che seguono l'iscrizione alle aste e ai registri in cui il Gse si riserva di fare le verifiche sulle domande ha detto Mandolini "non sono previste interlocuzioni con l'operatore". Ha quindi aggiunto: "non dovete prevederlo come un aspetto negativo, i bandi sono sette".

Gli aggregati

Riguardo gli aggregati la prima domanda è stata riguardo le tempistiche: se uno dei soggetti non realizza l'impianto nei tempi e nelle modalità? La paura è quella di perdere l'incentivo. "Questi aspetti - ha spiegato il Gse - verranno disciplinati dal regolamento relativo all'accesso agli incentivi, un'anticipazione di massima la possiamo fare: per quello che dice il decreto, gli impianti che partecipano in forma aggregata fanno istanza di accesso agli incentivi singolarmente. Di base la partecipazione dell'aggregato siamo certi ha conseguenze in fase di accesso all'incentivo che riguardano il fatto che la tariffa di riferimento è congelata. Prevedere dei meccanismi di esclusione perché un impianto non è stato terminato, direi di no, però qualora dovessimo accertare in fase 2 il venir meno di un requisito che non c'era neanche in fase di partecipazione al registro quella fattispecie è più difficile. Lo disciplineremo nel prossimo documento". Altra domanda è stata, nel caso in cui un aggregato di impianti venga ammesso solo per quota parte della potenza, come verranno decisi quali sono gli impianti che vengono ammessi e quelli che restano fuori. Per il Gse si tratterà di un caso limite: "mi accorgo che alcuni temi sui quali al nostro interno ci siamo confrontati ampiamente

hanno fatto rompere la testa a tanti. Il flusso per la domanda in aggregato se venisse ammesso a metà risulterebbe tutto quanto a metà, che cosa faremo in concreto lo stiamo scrivendo nel regolamento. Non mi sento di anticipare nulla, quello che posso dire è che ci aspettiamo che i soggetti siano consapevoli che partecipando in questo modo ci siano delle condizioni per cui o va bene a tutti o va male a tutti. Aldilà del tecnicismo non mi aspetto che l'aggregato vada a finire a metà, ma disciplineremo la cosa”.

Il Gse e i Ppa

Carlo Buccella, di **Green Network**, ha chiesto riguardo i contratti a lungo termine, uno strumento su cui il vecchio Governo puntava molto e che vede nel decreto Fer 1 la nascita di una piattaforma ad hoc: “Per la piattaforma dei contratti Ppa: sono contratti molto difficili, volevo sapere se state lavorando con una forma di contratto standard”. Il Gse ha ridimensionato il suo ruolo: “Come previsto dal decreto il Gse si occuperà della qualifica degli impianti che possono iscriversi a questa piattaforma, sul tipo di contratti non ha alcun ruolo da svolgere”, e ha ricordato che gli impianti che partecipano alla piattaforma non possono essere incentivati: “Quello che faremo è strutturare la forma della richiesta e pubblicizzare gli impianti che ci hanno fatto la richiesta in modo tale da fare incontrare la domanda e l'offerta”. Sul tema il gestore avvierà sin da subito un contatto con le imprese: “Aldilà della tempistica delle consultazioni che andrà avviata a 180 giorni dalla pubblicazione del decreto ci aspettiamo di effettuare qualche attività prima” anche “per sondare l'effettivo interesse dei soggetti relativi agli impianti. Davide Valenzano, capo degli affari regolatori Gse, intervenuto fuori programma ha tenuto a ricordare che “sui contratti Ppa mi risulta che ci siano anche diverse associazioni che ci stanno lavorando, come Efet, può essere utile per i vostri scopi” ([v. Staffetta 20/06](#)).

Lo storage e gli incentivi

Lo storage, che secondo tutte le previsioni dovrebbe andare a crescere, è stato ricordato nel corso del seminario, finora è risultato svantaggioso, tuttavia di fronte al nuovo decreto sta nascendo un certo interesse. **Gianluca Virginio** di **Engie** ha puntualizzato: “Gli impianti rinnovabili stand alone andranno decrescendo rispetto a quelli con i sistemi di accumulo. Come si sposa l'incentivazione con il sistema di accumulo? Farà fede il prezzo zonale dove io ho prodotto l'energia o dove l'ho immessa in rete?”. Il dirigente del GSE ha ricordato a tal proposito che “c'è un premio per l'autoconsumo. Se l'incentivo è per l'energia netta immessa in rete il sistema di accumulo è una perdita netta per quanto riguarda l'incentivo. Per tutti gli impianti incentivati con i precedenti decreti era una prospettiva non vantaggiosa, nessuno si è azzardato a installare un sistema di accumulo. Adesso c'è un premio al di sotto di una certa taglia, va disciplinato”.

Il Fv a terra e il nuovo Governo

Alessandro Totaro di **Innogy Italia** ha chiesto se il Gse stia lavorando al Decreto Fer 2, ma Mandolino ha risposto che ancora (per quanto riguarda la sua direzione) non c'è stato alcun coinvolgimento: “Mi occupo dell'ammissione agli incentivi non ci è stato chiesto ancora un contributo, ma non mi stupisce, abbiamo avuto molto da fare per redigere il primo regolamento e di qui a breve ne pubblicheremo un altro ancora più di dettaglio e specifico”.

Zaghi ha ricordato che, Decreti Fer a parte, le aspettative del settore sono molto alte: “con il Pniec l'Italia si sta dotando di obiettivi molto ambiziosi”. Da qui al 2030 ci saranno diversi punti di attenzione, come il tema del revamping e del repowering. La grande questione irrisolta restano le autorizzazioni, con le incognite del fotovoltaico a terra, ha detto Zaghi: “bisognerà stare molto attenti, e confidiamo che il nuovo Governo appena insediato abbia un'attenzione in questo senso, affinché non si arrivi a un divieto del fotovoltaico a terra. Bisogna essere consapevoli che il suolo va rispettato non va consumato, ma, se dobbiamo raggiungere quegli obiettivi non si può prescindere da una porzione importante di GW da installare con questa tecnologia che a terra dà le sue migliori performance in fatto di costi”.

Elettricità futura si sta muovendo già da tempo per creare un clima di collaborazione con le Regioni “un partner fondamentale”: “visto che il tema autorizzativo non appena la corsa agli incentivi sarà finita sarà quello da correggere vista la farraginosità delle autorizzazioni che impegna anni ponendoci al di sopra delle medie europee”. EF, come annunciato alla Staffetta dal presidente di Elettricità futura Simone Mori ([v. Staffetta 26/07](#)), sta conducendo uno studio che andrà a individuare best case e worst case nei percorsi autorizzativi regionali e sarà pronto a settembre, “in modo da avere un quadro più completo per quelle regioni che sono un po' più indietro”, ha detto Zaghi alla platea.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.